

Atto di Governo n. 101

“Schema di decreto legislativo recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità”

in esame presso la X Commissione del Senato della Repubblica

**Memoria della
FISH**

Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

Audizione informale

09-01- 2024

Premessa

La presente memoria è resa su richiesta della Commissione X (Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato della Repubblica che procede ad audizione informale delle organizzazioni maggiormente rappresentative del mondo delle persone con disabilità e loro familiari nell'ambito dell'esame dell'Atto Governo 101 *“Schema di decreto legislativo recante istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità”*.

Il presente documento è frutto di un lavoro di condivisione interno alla intera rete associativa della FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

Esaminato l'atto Governo n. 101 la Fish-Ets, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, richiamando i principi della Convenzione Onu sui diritti delle Persone con disabilità, recepita con la Legge 18 del 2009, in combinato disposto con quanto previsto dal Decreto Legislativo 227 del 2021 e i principi di Parigi (1993) in cui le Nazioni Unite hanno indicato gli elementi che dovrebbero essere alla base delle Istituzioni nazionali indipendenti sui diritti umani esprime una valutazione positiva al testo oggi in esame della presente audizione sollevando alcune riflessioni utili al miglioramento del testo normativo

Nel merito:

Il Decreto sul Garante è a tutti gli effetti «uno dei tasselli di attuazione della Legge Delega sulla disabilità n°227/2021, che di fatto attua una delle riforme previste dalla Missione 5 “Inclusione e coesione” del PNRR.

Una norma, quella delle legge delega sulla disabilità, la cui attuazione è anche parte integrante delle priorità dell'agenda della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap e della intera sua rete associativa in tema di definizione della condizione di disabilità, riordino e semplificazione della normativa riguardante la valutazione della condizione di disabilità, la realizzazione del progetto di vita personalizzato e partecipato, la riqualificazione dell'attuale sistema di welfare, per

rendere effettivi i diritti e pari opportunità delle persone con disabilità e delle loro famiglie contrastando sempre più fenomeni discriminatori e di esclusione.

La Federazione, da sempre impegnata nell'affermazione e tutela dei diritti, ha contribuito in modo sostanziale alla definizione dei principi della Legge 227 del 2021 e al progressivo affinamento dei schemi di decreti attuativi, e nello specifico anche al testo sul Garante approvato in Consiglio dei Ministri, contribuendo a disegnarne profilo istituzionale, competenze e ruoli ed è pronta ad aprire una nuova stagione in cui interfacciarsi con questo organismo sul piano dei contenuti, della promozione attiva della cultura della disabilità, così come del contrasto a situazioni di discriminazione, nel solco di quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità mettendo a disposizione il nostro patrimonio di vita vissuta di tante persone con disabilità.

Il provvedimento sul Garante inserisce un tassello importante, non l'unico né l'ultimo, che va letto all'interno dell'impianto della riforma in atto.

Il ruolo individuato per il Garante nel complesso e articolato quadro istituzionale, di reale valore e operatività, con funzioni e meccanismi operativi che non vanno in sovrapposizione o potenziale conflitto con altre funzioni già esistenti nell'assetto ordinamentale dello Stato e che rispetto alle prerogative e compiti assegnati lo pone come naturale interlocutore delle organizzazioni associative maggiormente rappresentative nel panorama nazionale.

La previsione di un organismo collegiale composto da tre persone, connotate da indipendenza, professionalità, competenza ed esperienza comprovata nel campo della tutela dei diritti e del contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, sollecita alcune considerazioni relativamente al numero dei componenti ed alle relative modalità di nomina.

Andiamo per gradi!

Dopo attente ed accurate valutazioni, la federazione ha ritenuto opportuno e doveroso evidenziare, con la presente memoria, l'esigenza di modificare il testo, oggi in esame, con la possibilità di prevedere l'ampliamento dell'organo collegiale, **da tre a cinque componenti**, con l'inserimento di due rappresentanti, designate dalle federazioni maggiormente rappresentative del mondo della disabilità a livello nazionale. Coerentemente poi con l'articolo 4 comma 3 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, il Garante deve assicurare e garantire la consultazione periodica con le organizzazioni e con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità sui temi affrontati e sulle campagne ed azioni di comunicazione e di sensibilizzazione.

Bene le risorse finanziarie previste così come pure apprezzabili di attenzione le prerogative, competenze e funzioni previste, nel testo oggi in esame, per questo organismo. Bene poi la promozione e vigilanza sul rispetto dei diritti e delle norme dettate dalla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità, dagli accordi internazionale e dalla Costituzione.

Quanto alle funzioni, richiamando il pronunciamento del Consiglio di Stato del 21 novembre 2023, affare numero 01119/2023, occorre rafforzarle per attuare e contrastare i fenomeni di discriminazione diretta e indiretta, sempre più frequenti nel nostro paese. Per questo occorre che il Garante raccolga segnalazioni provenienti dalle persone con disabilità e dalle associazioni di rappresentanza, svolga verifiche sull'esistenza di fenomeni discriminatori, visiti le strutture che erogano servizi pubblici essenziali con possibilità di colloqui riservati con le persone con disabilità per raccogliere informazioni rilevanti, promuova campagne di sensibilizzazione, formuli raccomandazioni e pareri alle amministrazioni, solleciti o proponga interventi, misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate, agisca e resista in giudizio con il patrocinio dell'Avvocatura Generale dello Stato. Opportuno infine prevedere un cronoprogramma per la rimozione delle barriere architettoniche e di ogni ostacolo che impedisca la piena partecipazione delle persone con disabilità nei luoghi pubblici e/o privati come sancito dall'art. 9, comma 2, lett. b) della Convenzione delle Nazioni Unite.

Quanto poi all'istituto dell'accomodamento ragionevole, previsto dall'articolo 5 del decreto oggi in esame, occorre evidenziare la natura di tale istituto intriso di due elementi; il primo l'equità del caso singolo elevandolo a garanzia dell'effettività dei diritti delle persone con disabilità; il secondo la spettanza del potere di determinare l'accomodamento ragionevole. Ci si divide sul se esso promani necessariamente da atto di giudice, oppure possa essere un modo di atteggiarsi dell'agire autoritativo della pubblica amministrazione e dunque si risolva in un esito di una procedura non giurisdizionale. Già l'art. 5 della Direttiva 78/2000/CE ha introdotto la disciplina delle *"soluzioni ragionevoli"* ma tale riferimento normativo è pur sempre limitato ai rapporti di lavoro, materia quindi giuslavorista. La legge di delegazione n. 227 del 2021 all'articolo 2 comma 2, tra i principi e criteri direttivi introduce la definizione di accomodamento ragionevole imponendo che tale relativa mozione sia inserita nel quadro normativo della Legge 104 del 1992 e poi richiamando il legislatore a provvedere adeguati strumenti di tutela con le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Pertanto, il problema dell'accomodamento ragionevole va quindi esaminato nella prospettiva teorica dei diritti umani. E proprio richiamando l'esigibilità dei diritti, previsti dalla nostra carta costituzionale, art.3 comma 2, l'istituto dell'accomodamento ragionevole andrebbe a risolvere la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Pertanto, tali valutazioni spingono la Federazione a proporre l'emendamento abrogativo dell'art. 5 nella parte: *"Ai fini della predisposizione della proposta, fra più misure ugualmente efficaci, il Garante opta per il rimedio meno oneroso per l'amministrazione, nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza"*.

Per quanto poi concerne le modalità di nomina dell'organo collegiale, richiamando il parere del Consiglio di Stato, si ritiene necessario rimodularle rendendole omogenee a quelle previste da analoghi istituti. Si propone quindi che la nomina dei componenti il Garante, avvenga, previa delibera del Consiglio dei ministri sentite le competenti commissioni parlamentari, con decreto del Presidente della Repubblica.

Condivisibile la previsione della dotazione strutturale, di risorse economiche e umane che costituisce un punto di partenza essenziale per dare sostanza al dettato normativo.

Questo soggetto va a collocarsi in modo originale e con prospettive di reale impatto nel sistema esistente, facilitando anche il dialogo tra istituzioni, altri soggetti ed il mondo associativo di rappresentanza delle persone con disabilità.

Il sostegno per una effettiva e piena operatività di questo organismo costituisce un impegno pubblico e civile che consentirà a questo istituto di andare ben oltre il piano delle raccomandazioni e stimolo sapendo animare e sostanziare “una nuova stagione dei diritti” che rafforzi per ogni persona con disabilità la concreta possibilità di vivere fino in fondo la propria vita in una società inclusiva fungendo da acceleratore per realizzare la tutela dei diritti umani e le pari opportunità per le persone con disabilità e per le loro famiglie.

Siamo convinti che con la figura del Garante si affermerà definitivamente a livello nazionale un'impostazione culturale rimasta sullo sfondo dell'ordinamento giuridico italiano pur se sostanziata dalla Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità.

Per le motivazioni su esposte, di seguito vengono evidenziate nell'apposita tabella, le proposte emendative della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

Articolo	Proposta emendativa	Valutazione
ART. 1 (Istituzione dell'Autorità «Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità») 1. Al fine di assicurare la tutela, la concreta attuazione e la promozione dei diritti delle	ART. 1 (Istituzione dell'Autorità «Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità») 1. Al fine di assicurare la tutela, la concreta attuazione e la promozione dei diritti delle	

<p>persone con disabilità, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale, dal diritto dell'Unione europea e dalle norme nazionali è istituita l'Autorità «Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità», di seguito denominato «Garante», che esercita le funzioni e i compiti ad essa assegnati dal presente decreto con poteri autonomi di organizzazione, con indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica.</p> <p>2. Il Garante costituisce un'articolazione del sistema nazionale per la promozione e la protezione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, firmata a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18 e per il monitoraggio della sua applicazione, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della medesima Convenzione, e opera in stretta sinergia con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Con riguardo alle persone con disabilità che sono private della libertà</p>	<p>persone con disabilità, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale, dal diritto dell'Unione europea e dalle norme nazionali è istituita l'Autorità «Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità», di seguito denominato «Garante», che esercita le funzioni e i compiti ad essa assegnati dal presente decreto con poteri autonomi di organizzazione, con indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica.</p> <p>2. Il Garante costituisce un'articolazione del sistema nazionale per la promozione e la protezione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, firmata a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18 e per il monitoraggio della sua applicazione, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della medesima Convenzione, e opera in stretta sinergia con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Con riguardo alle persone con disabilità che sono private della libertà personale sono stabilite, ferme</p>	
--	--	--

<p>personale sono stabilite, ferme restando le rispettive competenze, forme di collaborazione tra il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, e il Garante di cui al comma 1.</p> <p>3. Il Garante ha sede in Roma.</p>	<p>restando le rispettive competenze, forme di collaborazione tra il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, e il Garante di cui al comma 1.</p> <p>3. Il Garante ha sede in Roma, in luogo pienamente accessibile e fruibile per le persone con disabilità.</p>	
<p>ART. 2 (Composizione collegiale, requisiti, incompatibilità e nomina del Garante)</p> <p>Il Garante è organo collegiale composto dal presidente e da due componenti. Nell'ambito della propria autonomia organizzativa, il Garante, con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 1, disciplina l'esercizio delle attività del collegio e del presidente. Su proposta del presidente, con delibera collegiale del Garante, possono essere attribuite a ciascuno dei componenti del Garante deleghe per il compimento di singoli atti o per sovrintendere a determinati settori e materie di competenza del Garante stesso. 2. Il presidente e i componenti del collegio sono</p>	<p>ART. 2 (Composizione collegiale, requisiti, incompatibilità e nomina del Garante)</p> <p>Il Garante è organo collegiale composto dal presidente e quattro componenti nominati all'interno del procedimento di cui al comma 6 di cui due designati dalle federazioni maggiormente rappresentative, a livello nazionale, delle persone con disabilità.</p> <p>Nell'ambito della propria autonomia organizzativa, il Garante, con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 1, disciplina l'esercizio delle attività del collegio e del presidente. Su proposta del presidente, con delibera collegiale del Garante, possono essere attribuite a</p>	<p>Il Garante nella Sua attività si ritiene che debba essere in costante confronto con le federazioni maggiormente rappresentative che, facendo parte del Garante, potranno operare un diretto coinvolgimento del terzo settore.</p> <p>Si chiede che le modalità di nomina possano essere diversamente formulate, avvenendo previa delibera del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti commissioni parlamentari</p>

<p>scelti tra persone di notoria indipendenza e di specifiche e comprovate professionalità, competenze o esperienze nel campo della tutela e della promozione dei diritti umani e in materia di contrasto delle forme di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. 3. Il presidente e i componenti del collegio non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nell'anno precedente la nomina e, in ogni caso, non devono essere portatori di interessi in conflitto con le funzioni del Garante. 4. Per la durata dell'incarico, il presidente e i componenti del collegio non possono esercitare, a pena di decadenza, attività professionale, imprenditoriale o di consulenza, non possono svolgere le funzioni di amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura o rivestire cariche elettive, assumere cariche di governo o incarichi all'interno di partiti politici o movimenti politici o in</p>	<p>ciascuno dei componenti del Garante deleghe per il compimento di singoli atti o per sovrintendere a determinati settori e materie di competenza del Garante stesso. 2. Il presidente e i componenti del collegio sono scelti tra persone di notoria indipendenza e di specifiche e comprovate professionalità, competenze o esperienze nel campo della tutela e della promozione dei diritti umani e in materia di contrasto delle forme di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. 3. Il presidente e i componenti del collegio non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nell'anno precedente la nomina e, in ogni caso, non devono essere portatori di interessi in conflitto con le funzioni del Garante. 4. Per la durata dell'incarico, il presidente e i componenti del collegio non possono esercitare, a pena di decadenza, attività professionale, imprenditoriale o di consulenza, non possono svolgere le funzioni di</p>	
---	---	--

<p>associazioni, organizzazioni, anche sindacali, ordini professionali o comunque organismi che svolgono attività nel campo della disabilità. All'atto dell'accettazione della nomina il presidente e i componenti del collegio sono collocati fuori ruolo se dipendenti di pubbliche amministrazioni ovvero magistrati o avvocati dello Stato. Se professori universitari di ruolo, il presidente e i componenti del collegio sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Il personale collocato fuori ruolo o in aspettativa ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per la durata del mandato. 5. Per il periodo di un anno a decorrere dalla cessazione delle funzioni, il presidente e i componenti del collegio e i dirigenti dell'Ufficio del Garante, di cui all'articolo 3, non possono intrattenere rapporti retribuiti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese e le associazioni operanti nel settore dei servizi per le persone con disabilità. 6. Il presidente e i componenti</p>	<p>amministratori o dipendenti di enti pubblici o privati, ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura o rivestire cariche elettive, assumere cariche di governo o incarichi all'interno di partiti politici, movimenti politici o in associazioni, organizzazioni, organizzazioni sindacali, ordini professionali o comunque organismi che svolgono attività nel campo della disabilità. All'atto dell'accettazione della nomina il presidente e i componenti del collegio sono collocati fuori ruolo se dipendenti di pubbliche amministrazioni ovvero magistrati o avvocati dello Stato. Se professori universitari di ruolo, il presidente e i componenti del collegio sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Il personale collocato fuori ruolo o in aspettativa ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per la durata del mandato. 5. Per il periodo di un anno a decorrere dalla cessazione delle funzioni, il presidente e i componenti del collegio e i dirigenti dell'Ufficio del Garante, di cui</p>	
--	--	--

<p>del collegio sono nominati con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti. 7. Il presidente e i componenti del collegio non possono essere rimossi o destituiti per motivi connessi allo svolgimento dei loro compiti ed esercitano le funzioni senza vincolo di mandato. 8. Il presidente e i componenti del collegio sono immediatamente sostituiti in caso di dimissioni, morte, incompatibilità sopravvenuta, accertato impedimento fisico o psichico, ovvero nel caso in cui riportino una condanna definitiva per delitti non colposi. 9. Il presidente e i componenti del collegio durano in carica di quattro anni e il loro mandato è rinnovabile una sola volta. 10. Al presidente è attribuita un'indennità di funzione pari al trattamento economico annuo spettante ad un capo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, nel limite di euro 200.000 annui, al lordo degli</p>	<p>all'articolo 3, non possono intrattenere rapporti retribuiti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese e le associazioni operanti nel settore dei servizi per le persone con disabilità. 6. Il presidente e i componenti del collegio sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica previa delibera del Consiglio dei ministri sentite le competenti commissioni parlamentari, fermo restando quanto previsto al comma 1. 7. Il presidente e i componenti del collegio non possono essere rimossi o destituiti per motivi connessi allo svolgimento dei loro compiti ed esercitano le funzioni senza vincolo di mandato. 8. Il presidente e i componenti del collegio sono immediatamente sostituiti in caso di dimissioni, morte, incompatibilità sopravvenuta, accertato impedimento fisico o psichico, ovvero nel caso in cui riportino una condanna definitiva per delitti non colposi. 9. Il presidente e i componenti del collegio durano in carica di quattro anni e il loro mandato è rinnovabile una sola volta. 10. Al presidente è attribuita un'indennità di funzione pari</p>	
--	---	--

<p>oneri a carico dell'amministrazione e ai componenti è attribuita un'indennità di funzione pari al trattamento economico annuo spettante a un capo ufficio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, nel limite di euro 160.000 annui, al lordo degli oneri a carico dell'amministrazione. 11. Al presidente e agli altri componenti spetta il rimborso delle spese sostenute e documentate in occasione di attività istituzionali, secondo le modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 1, e comunque nel limite della spesa autorizzata ai sensi dell'articolo 7, comma 1.</p>	<p>al trattamento economico annuo spettante ad un capo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, nel limite di euro 200.000 annui, al lordo degli oneri a carico dell'amministrazione e ai componenti è attribuita un'indennità di funzione pari al trattamento economico annuo spettante a un capo ufficio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e, comunque, nel limite di euro 160.000 annui, al lordo degli oneri a carico dell'amministrazione. 11. Al presidente e agli altri componenti spetta il rimborso delle spese sostenute e documentate in occasione di attività istituzionali, secondo le modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 1, e comunque nel limite della spesa autorizzata ai sensi dell'articolo 7, comma 1.</p>	
<p>ART. 3 (Ufficio del Garante) 1. Per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali è istituito l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, di seguito denominato «Ufficio</p>	<p>ART. 3 (Ufficio del Garante) 1. Per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali è istituito l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, di seguito denominato «Ufficio</p>	

<p>del Garante», posto alle dipendenze del Garante. Nell'ambito della propria autonomia organizzativa, il Garante adotta con regolamento le disposizioni in materia di organizzazione, funzionamento, esercizio delle funzioni, contabilità nonché un codice di condotta per i propri componenti e per il personale dell'Ufficio del Garante. 2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito un apposito ruolo del personale dipendente dell'Ufficio del Garante, al quale si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni sullo stato giuridico ed economico della Presidenza del Consiglio dei ministri, comprese quelle di cui alla vigente contrattazione collettiva. 3. La relativa dotazione organica, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 2026, è costituita da una unità dirigenziale di livello generale e una unità dirigenziale di livello non generale e venti unità di personale non dirigenziale di cui dieci unità di categoria A e dieci unità di categoria B, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità necessari in relazione alle</p>	<p>del Garante», posto alle dipendenze del Garante. Nell'ambito della propria autonomia organizzativa, il Garante adotta con regolamento le disposizioni in materia di organizzazione, funzionamento, esercizio delle funzioni, contabilità nonché un codice di condotta per i propri componenti e per il personale dell'Ufficio del Garante. 2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito un apposito ruolo del personale dipendente dell'Ufficio del Garante, al quale si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni sullo stato giuridico ed economico della Presidenza del Consiglio dei ministri, comprese quelle di cui alla vigente contrattazione collettiva. 3. La relativa dotazione organica, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 2026, è costituita da una unità dirigenziale di livello generale e una unità dirigenziale di livello non generale e venti unità di personale non dirigenziale di cui dieci unità di categoria A e dieci unità di categoria B, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità necessari in relazione alle</p>	
--	--	--

<p>funzioni e alle caratteristiche di indipendenza e imparzialità del Garante. L'assunzione del personale avviene per pubblico concorso. 4. L'Ufficio del Garante, nei limiti della dotazione organica di cui al comma 3, può avvalersi anche di personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, in posizione di comando secondo la disciplina vigente per il personale chiamato a prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché in posizione di aspettativa o collocati fuori ruolo o altra analoga posizione prevista dagli ordinamenti di appartenenza, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, nonché del personale delle forze armate, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco. 5. L'Ufficio del Garante può avvalersi di esperti, fino ad un massimo di otto, di elevata competenza in ambito giuridico, amministrativo, contabile o di comprovata esperienza in materia di disabilità. Gli esperti possono prestare la propria opera professionale a</p>	<p>funzioni e alle caratteristiche di indipendenza e imparzialità del Garante. L'assunzione del personale avviene per pubblico concorso. 4. L'Ufficio del Garante, nei limiti della dotazione organica di cui al comma 3, può avvalersi anche di personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, in posizione di comando secondo la disciplina vigente per il personale chiamato a prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché in posizione di aspettativa o collocati fuori ruolo o altra analoga posizione prevista dagli ordinamenti di appartenenza, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, nonché del personale delle forze armate, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco. 5. L'Ufficio del Garante può avvalersi di esperti, fino ad un massimo di otto, di elevata competenza in ambito giuridico, amministrativo, contabile o di comprovata esperienza in materia di disabilità. Gli esperti possono prestare la propria opera professionale a</p>	
---	---	--

<p>titolo gratuito. Il Garante, nei limiti delle risorse disponibili, può prevedere un compenso, fino a un importo massimo di euro 25.000 lordi annui per singolo incarico, entro il limite di spesa complessivo non superiore a 200.000 euro lordi annui. 6. Nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 e 3, al fine di consentire l'immediato avvio delle sue attività, il Garante, a decorrere dal 1° gennaio 2025, si avvale provvisoriamente di un primo contingente di personale amministrativo e tecnico, non superiore a nove unità, selezionato tra il personale dipendente della pubblica amministrazione in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza necessari, collocato, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, in posizione di comando obbligatorio o fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza entro il termine previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, composto da un dirigente di livello non generale e otto unità di personale non dirigenziale, di cui cinque appartenenti alla</p>	<p>titolo gratuito. Il Garante, nei limiti delle risorse disponibili, può prevedere un compenso, fino a un importo massimo di euro 25.000 lordi annui per singolo incarico, entro il limite di spesa complessivo non superiore a 200.000 euro lordi annui. 6. Nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 e 3, al fine di consentire l'immediato avvio delle sue attività, il Garante, a decorrere dal 1° gennaio 2025, si avvale provvisoriamente di un primo contingente di personale amministrativo e tecnico, non superiore a nove unità, selezionato tra il personale dipendente della pubblica amministrazione in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza necessari, collocato, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, in posizione di comando obbligatorio o fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza entro il termine previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, composto da un dirigente di livello non generale e otto unità di personale non dirigenziale, di cui cinque appartenenti alla</p>	
---	---	--

<p>categoria A e tre appartenenti alla categoria B. Per il personale proveniente da amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o dai Ministeri, il trattamento economico fondamentale rimane a carico delle stesse. Il trattamento economico accessorio è a carico del Garante. Il servizio prestato presso il Garante è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle amministrazioni di provenienza. All'atto del collocamento in comando o fuori ruolo, e per tutta la loro durata, i posti in dotazione organica lasciati vacanti sono resi indisponibili presso l'amministrazione di provenienza. Dalla data di istituzione del ruolo autonomo, può confluire su richiesta il personale già assegnato provvisoriamente all'Ufficio, fermi restando i limiti della relativa dotazione organica. 7. Il rendiconto della gestione finanziaria del Garante è soggetto al controllo della Corte dei conti.</p>	<p>categoria A e tre appartenenti alla categoria B. Per il personale proveniente da amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o dai Ministeri, il trattamento economico fondamentale rimane a carico delle stesse. Il trattamento economico accessorio è a carico del Garante. Il servizio prestato presso il Garante è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle amministrazioni di provenienza. All'atto del collocamento in comando o fuori ruolo, e per tutta la loro durata, i posti in dotazione organica lasciati vacanti sono resi indisponibili presso l'amministrazione di provenienza. Dalla data di istituzione del ruolo autonomo, può confluire su richiesta il personale già assegnato provvisoriamente all'Ufficio, fermi restando i limiti della relativa dotazione organica. 7. Il rendiconto della gestione finanziaria del Garante è soggetto al controllo della Corte dei conti.</p>	
<p>ART. 4 (Competenze e prerogative del Garante)</p>	<p>ART. 4 (Competenze e prerogative del Garante)</p>	

<p>1. Il Garante esercita le seguenti funzioni: a) vigila sul rispetto dei diritti e sulla conformità ai principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e dagli altri trattati internazionali dei quali l'Italia è parte in materia di protezione dei diritti delle persone con disabilità, dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti nella medesima materia; b) contrasta i fenomeni di discriminazione diretta, indiretta o di molestie in ragione della condizione di disabilità e del rifiuto dell'accomodamento ragionevole di cui all'articolo 5, comma 2; c) promuove l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità, in condizione di eguaglianza con gli altri cittadini, anche impedendo che esse siano vittime di segregazione; d) raccoglie le segnalazioni presentate da persone con disabilità, dai loro familiari, da chi le rappresenta, nonché dalle associazioni e dagli enti legittimati ad agire in difesa delle persone con disabilità, individuati ai sensi</p>	<p>1. Il Garante esercita le seguenti funzioni: a) vigila sul rispetto dei diritti e sulla conformità ai principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e dagli altri trattati internazionali dei quali l'Italia è parte in materia di protezione dei diritti delle persone con disabilità, dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti nella medesima materia; b) contrasta i fenomeni di discriminazione diretta, indiretta o di molestie in ragione della condizione di disabilità e del rifiuto dell'accomodamento ragionevole di cui all'articolo 5, comma 2; c) promuove l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità, in condizione di eguaglianza con gli altri cittadini, anche impedendo che esse siano vittime di segregazione; d) raccoglie le segnalazioni presentate da persone con disabilità, dai loro familiari, da chi le rappresenta, nonché dalle associazioni e dagli enti legittimati ad agire in difesa delle persone con disabilità,</p>	
---	--	--

<p>dell'articolo 4 della legge 1° marzo 2006, n. 67. Il Garante stabilisce, nei limiti della propria autonomia organizzativa, le procedure e le modalità di presentazione delle segnalazioni, anche tramite l'attivazione di un centro di contatto dedicato, assicurandone l'accessibilità; e) svolge verifiche, d'ufficio o a seguito di segnalazione, sull'esistenza di fenomeni discriminatori; f) richiede alle amministrazioni e ai concessionari di pubblici servizi di fornire le informazioni e i documenti necessari allo svolgimento delle funzioni di sua competenza. I soggetti interpellati sono tenuti a rispondere entro trenta giorni dalla data della richiesta e, in caso di omissione, silenzio, inerzia o rifiuto, il Garante può richiedere l'emissione di un ordine di esibizione al presidente del Tribunale amministrativo competente per territorio in relazione al luogo dell'accertamento; g) formula raccomandazioni e pareri alle amministrazioni e ai concessionari pubblici interessati sulle segnalazioni raccolte, anche in relazione a specifiche situazioni e nei</p>	<p>individuati ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 2006, n. 67. Il Garante stabilisce, nei limiti della propria autonomia organizzativa, le procedure e le modalità di presentazione delle segnalazioni, anche tramite l'attivazione di un centro di contatto dedicato, assicurandone l'accessibilità. Il Garante all'esito della valutazione e verifica delle segnalazioni pervenute, previa audizione delle persone con disabilità legittimate, esprime con delibera collegiale pareri motivati; e) svolge verifiche, d'ufficio o a seguito di segnalazione, sull'esistenza di fenomeni discriminatori; f) richiede alle amministrazioni e ai concessionari di pubblici servizi di fornire le informazioni e i documenti necessari allo svolgimento delle funzioni di sua competenza. I soggetti interpellati sono tenuti a rispondere entro trenta giorni dalla data della richiesta e, in caso di omissione, silenzio, inerzia o rifiuto, il Garante può richiedere l'emissione di un ordine di esibizione al</p>	
--	--	--

<p>confronti di singoli enti, proponendo o sollecitando, anche attraverso l'autorità di settore o di vigilanza, interventi, misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate; h) promuove la cultura del rispetto dei diritti delle persone con disabilità attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione e progetti, iniziative ed azioni positive, in particolare nelle istituzioni scolastiche, in collaborazione con le amministrazioni competenti per materia; i) promuove, nell'ambito delle rispettive competenze, rapporti di collaborazione con i garanti e gli altri organismi pubblici comunque denominati a cui sono attribuite, a livello regionale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, in modo da favorire, fatte salve le disposizioni vigenti in materia di trattamento dei dati anche sanitari, lo scambio di dati e di informazioni e un coordinamento sistematico per assicurare la corretta, omogenea e concreta applicazione delle norme,</p>	<p>presidente del Tribunale amministrativo competente per territorio in relazione al luogo dell'accertamento; g) formula raccomandazioni e pareri alle amministrazioni e ai concessionari pubblici interessati sulle segnalazioni raccolte, anche in relazione a specifiche situazioni e nei confronti di singoli enti, proponendo o sollecitando, anche attraverso l'autorità di settore o di vigilanza, interventi, misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate; h) promuove la cultura del rispetto dei diritti delle persone con disabilità attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione e progetti, iniziative ed azioni positive, in particolare nelle istituzioni scolastiche, in collaborazione con le amministrazioni competenti per materia; i) promuove, nell'ambito delle rispettive competenze, rapporti di collaborazione con i garanti e gli altri organismi pubblici comunque denominati a cui sono attribuite, a livello regionale o locale, specifiche competenze in relazione alla tutela dei</p>	
--	--	--

<p>tenendo conto della differenziazione dei modelli e delle pratiche di assistenza e protezione su base territoriale;</p> <p>l) assicura, in coerenza con l'articolo 4.3 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, la consultazione con le organizzazioni e con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità sui temi affrontati e sulle campagne ed azioni di comunicazione e di sensibilizzazione; m) trasmette entro il 30 settembre di ogni anno, una relazione alle Camere nonché al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero all'Autorità politica delegata in materia di disabilità sull'attività svolta; n) visita, con accesso illimitato ai luoghi, esclusi gli istituti di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, avvalendosi, ove necessario, della collaborazione di altri organi dello Stato, le strutture che erogano servizi pubblici essenziali di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146, e all'articolo 89, comma 2-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Nel corso</p>	<p>diritti delle persone con disabilità, in modo da favorire, fatte salve le disposizioni vigenti in materia di trattamento dei dati anche sanitari, lo scambio di dati e di informazioni e un coordinamento sistematico per assicurare la corretta, omogenea e concreta applicazione delle norme, tenendo conto della differenziazione dei modelli e delle pratiche di assistenza e protezione su base territoriale;</p> <p>l) assicura, in coerenza con l'articolo 4.3 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, la consultazione permanente, con riunioni trimestrali, con le organizzazioni e con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità sui temi affrontati e sulle campagne ed azioni di comunicazione e di sensibilizzazione;</p> <p>m) trasmette entro il 30 settembre di ogni anno, una relazione alle Camere nonché al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero all'Autorità politica delegata in materia di disabilità sull'attività svolta;</p> <p>n) visita, con accesso illimitato ai luoghi, esclusi gli istituti di cui alla legge 26 luglio 1975, n.</p>	
---	--	--

<p>delle visite, il Garante può avere colloqui riservati, senza testimoni, con le persone con disabilità e con qualunque altra persona possa fornire informazioni rilevanti per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo; l'autorizzazione non occorre neanche per coloro che accompagnano il Garante per ragioni del loro ufficio, in quanto esperti ai sensi dell'articolo 3, comma 5, oppure in qualità di consulenti a titolo gratuito; o) effettua le visite ai sensi degli articoli 67 e 67-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354; p) agisce e resiste in giudizio a difesa delle proprie prerogative; q) definisce e diffonde codici e raccolte delle buone pratiche in materia di tutela dei diritti delle persone con disabilità nonché di modelli di accomodamento ragionevole; r) collabora con gli organismi indipendenti nazionali nello svolgimento dei rispettivi compiti. 2. Nei casi di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) ed n) del comma 1, restano ferme le disposizioni vigenti in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza sul possesso dei requisiti di sicurezza e qualità delle</p>	<p>354, avvalendosi, ove necessario, della collaborazione di altri organi dello Stato, le strutture che erogano servizi pubblici essenziali di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146, e all'articolo 89, comma 2-bis, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Nel corso delle visite, il Garante può avere colloqui riservati, senza testimoni, con le persone con disabilità e con qualunque altra persona possa fornire informazioni rilevanti per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo; l'autorizzazione non occorre neanche per coloro che accompagnano il Garante per ragioni del loro ufficio, in quanto esperti ai sensi dell'articolo 3, comma 5, oppure in qualità di consulenti a titolo gratuito; o) effettua le visite ai sensi degli articoli 67 e 67-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354; p) agisce e resiste in giudizio a difesa delle proprie prerogative con il patrocinio dell'Avvocatura Generale dello Stato; q) definisce e diffonde codici e raccolte delle buone pratiche</p>	
---	--	--

<p>strutture sanitarie di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. 3. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il Garante assicura la consultazione, con cadenza almeno semestrale, con le federazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e assicura, altresì, forme di concertazione in relazione alle specifiche attività di cui alle lettere c) ed h), del comma 1. 4. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, lettere b) ed e), il Garante si coordina anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità e con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali per la promozione di azioni positive contro fenomeni discriminatori multipli e per lo scambio reciproco di segnalazioni relative a detti fenomeni ai fini dell'esercizio delle funzioni rispettivamente assegnate dalla legge.</p>	<p>in materia di tutela dei diritti delle persone con disabilità nonché di modelli di accomodamento ragionevole; r) collabora con gli organismi indipendenti nazionali nello svolgimento dei rispettivi compiti.</p> <p>s) interviene nella rimozione delle barriere di tipo organizzativo conseguenti ai ristretti criteri di accreditamento dei servizi socio-sanitari che prendono in carico le persone con disabilità.</p> <p>2. Nei casi di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g) ed n) del comma 1, restano ferme le disposizioni vigenti in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza sul possesso dei requisiti di sicurezza e qualità delle strutture sanitarie di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. 3. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il Garante assicura la consultazione, con cadenza almeno semestrale, con le federazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e assicura, altresì, forme di concertazione in relazione alle specifiche</p>	
--	---	--

	<p>attività di cui alle lettere c) ed h), del comma 1. 4. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, lettere b) ed e), il Garante si coordina anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità e con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali per la promozione di azioni positive contro fenomeni discriminatori multipli e per lo scambio reciproco di segnalazioni relative a detti fenomeni ai fini dell'esercizio delle funzioni rispettivamente assegnate dalla legge.</p>	
<p>ART. 5 (Procedimenti speciali. Accomodamento ragionevole, proposte di ricorso all'autotutela e piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche) 1. Il Garante valuta le segnalazioni ricevute da pubbliche amministrazioni, dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, individuate ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 2006, n. 67, nonché da singoli cittadini, dall'Autorità politica delegata in materia di disabilità anche a seguito di rilevazione del</p>	<p>ART. 5 (Procedimenti speciali. Accomodamento ragionevole, proposte di ricorso all'autotutela e piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche) 1. Il Garante valuta le segnalazioni ricevute da pubbliche amministrazioni, dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, individuate ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° marzo 2006, n. 67, nonché da singoli cittadini, dall'Autorità politica delegata in materia di disabilità anche a seguito di rilevazione del</p>	

<p>Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e verifica l'esistenza di discriminazioni, lesioni di diritti soggettivi o di interessi legittimi negli ambiti di competenza, secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 1. 2. Nel caso in cui un'amministrazione pubblica adotti un provvedimento o un atto amministrativo generale in relazione al quale la parte lamenta una violazione dei diritti della persona con disabilità, una discriminazione o lesione di interessi legittimi, il Garante, emette con delibera collegiale, un parere motivato nel quale indica gli specifici profili delle violazioni riscontrate e, ove possibile, propone il ricorso all'autotutela amministrativa entro novanta giorni. Nelle ipotesi in cui non è attuabile una misura di sistema, anche se prevista per le persone con disabilità, per la rimozione immediata della situazione lesiva o discriminatoria il Garante, con deliberazione collegiale, propone un accomodamento ragionevole, come definito dalla</p>	<p>Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e verifica l'esistenza di discriminazioni, lesioni di diritti soggettivi o di interessi legittimi negli ambiti di competenza, secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 1. 2. Nel caso in cui un'amministrazione pubblica adotti un provvedimento o un atto amministrativo generale in relazione al quale la parte lamenta una violazione dei diritti della persona con disabilità, una discriminazione o lesione di interessi legittimi, il Garante, emette con delibera collegiale, un parere motivato nel quale indica gli specifici profili delle violazioni riscontrate e, ove possibile, propone il ricorso all'autotutela amministrativa entro novanta giorni. Nelle ipotesi in cui non è attuabile una misura di sistema, anche se prevista per le persone con disabilità, per la rimozione immediata della situazione lesiva o discriminatoria il Garante, con deliberazione collegiale, propone un accomodamento ragionevole,</p>	
--	--	--

<p>Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e dalla disciplina legislativa nazionale. Ai fini della predisposizione della proposta, fra più misure ugualmente efficaci, il Garante opta per il rimedio meno oneroso per l'amministrazione, nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza. 3. Quando le verifiche di cui al comma 1 hanno ad oggetto il mancato adeguamento a quanto previsto dai piani per l'eliminazione di barriere architettoniche dagli edifici pubblici e aperti al pubblico, nonché l'eliminazione delle barriere sensoriali e di ogni altra barriera che impedisce alle persone con disabilità di potervi accedere in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini o ne limiti la loro fruizione in modo significativo, il Garante, con deliberazione collegiale, può proporre all'amministrazione competente un cronoprogramma per rimuovere le barriere e vigilare sugli stati di avanzamento. 4. Nei casi di urgenza dovuta al rischio di</p>	<p>come definito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e dalla disciplina legislativa nazionale. Ai fini della predisposizione della proposta, fra più misure ugualmente efficaci, il Garante opta per il rimedio meno oneroso per l'amministrazione, nel rispetto del principio di proporzionalità e adeguatezza. 3. Quando le verifiche di cui al comma 1 hanno ad oggetto il mancato adeguamento a quanto previsto dai piani per l'eliminazione di barriere architettoniche dagli edifici pubblici e aperti al pubblico, nonché l'eliminazione delle barriere sensoriali e di ogni altra barriera che impedisce alle persone con disabilità di potervi accedere in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini o ne limiti la loro fruizione in modo significativo, il Garante, con deliberazione collegiale, può proporre all'amministrazione competente un cronoprogramma per rimuovere le barriere e vigilare sugli stati di avanzamento. 4. Nei casi di</p>	
---	---	--

<p>un danno grave e irreparabile per i diritti delle persone con disabilità, ove non sia stata promossa azione giudiziaria, il Garante può, anche d'ufficio, a seguito di un sommario esame circa la sussistenza di una grave violazione del principio di non discriminazione in danno di una o più persone con disabilità, con deliberazione collegiale proporre l'adozione di misure provvisorie. La proposta è trasmessa senza indugio alle pubbliche amministrazioni precedenti. 5. Le deliberazioni collegiali disciplinate dai commi 2, 3 e 4 sono adottate previa audizione delle amministrazioni interessate e nel rispetto del principio di leale collaborazione. 6. Le proposte di accomodamento ragionevole, nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, possono essere rese conoscibili sul sito del Garante o con ogni altro opportuno mezzo di pubblicità al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche in materia. 7. Il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri</p>	<p>urgenza dovuta al rischio di un danno grave e irreparabile per i diritti delle persone con disabilità, ove non sia stata promossa azione giudiziaria, il Garante può, anche d'ufficio, a seguito di un sommario esame circa la sussistenza di una grave violazione del principio di non discriminazione in danno di una o più persone con disabilità, con deliberazione collegiale proporre l'adozione di misure provvisorie. La proposta è trasmessa senza indugio alle pubbliche amministrazioni precedenti. 5. Le deliberazioni collegiali disciplinate dai commi 2, 3 e 4 sono adottate previa audizione delle amministrazioni interessate e nel rispetto del principio di leale collaborazione. 6. Le proposte di accomodamento ragionevole, nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali, possono essere rese conoscibili sul sito del Garante o con ogni altro opportuno mezzo di pubblicità al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche in materia. 7. Il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza</p>	
--	--	--

<p>trasmette, secondo le modalità e i termini indicati nel regolamento adottato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, le istanze non ancora definite al momento dell'adozione del regolamento medesimo.</p>	<p>del Consiglio dei ministri trasmette, secondo le modalità e i termini indicati nel regolamento adottato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, le istanze non ancora definite al momento dell'adozione del regolamento medesimo.</p>	
<p>ART. 6 (Presupposti dell'azione del Garante e legittimazione a stare in giudizio) 1. Il Garante, trascorsi novanta giorni dalle proposte o dal parere motivato di cui ai commi 2, 3, e 4 dell'articolo 5, constatata l'inerzia da parte delle pubbliche amministrazioni può proporre azione ai sensi dell'articolo 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. 2. Entro centottanta giorni dall'adozione del provvedimento da parte della pubblica amministrazione, sulla base delle proposte o del parere motivato di cui ai commi 2, 3 e 4, il Garante può agire, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, del medesimo decreto legislativo n. 104 del 2010, per il solo accertamento delle nullità previste dalla legge. 3. Dei ricorsi è data immediata notizia sul sito istituzionale</p>	<p>ART. 6 (Presupposti dell'azione del Garante e legittimazione a stare in giudizio) 1. Il Garante, trascorsi novanta giorni dalle proposte o dal parere motivato di cui ai commi 2, 3, e 4 dell'articolo 5, constatata l'inerzia da parte delle pubbliche amministrazioni può proporre azione ai sensi dell'articolo 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. 2. Entro centottanta giorni dall'adozione del provvedimento da parte della pubblica amministrazione, sulla base delle proposte o del parere motivato di cui ai commi 2, 3 e 4, il Garante può agire, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, del medesimo decreto legislativo n. 104 del 2010, per il solo accertamento delle nullità previste dalla legge. 3. Dei ricorsi è data immediata notizia sul sito istituzionale</p>	

dell'amministrazione intimata.	dell'amministrazione intimata.	
<p>ART. 7 (Disposizioni finanziarie) 1. Agli oneri di cui agli articoli 1, 2 e 3, pari ad euro 1.683.000 per l'anno 2025 e ad euro 3.202.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 178, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. 2. Salvo quanto disposto dal comma 1, dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.</p>	<p>ART. 7 (Disposizioni finanziarie) 1. Agli oneri di cui agli articoli 1, 2 e 3, pari ad euro 2.003.000 per l'anno 2025 e ad euro 3.522.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 178, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. 2. Salvo quanto disposto dal comma 1, dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. 3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.</p>	
<p>ART. 8 (Disposizioni finali) 1. All'articolo 67, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo la lettera l-ter) è aggiunta la seguente: «l-quater) Il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), della legge 22 dicembre 2021, n. 227.».</p>	<p>ART. 8 (Disposizioni finali) 1. All'articolo 67, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo la lettera l-ter) è aggiunta la seguente: «l-quater) Il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), della legge 22 dicembre 2021, n. 227.».</p>	

Roma 09 gennaio 2024